



*Collana: IL FIGLIO*

© Editrice Shalom s.r.l. - 01.11.2021 Tutti i santi

© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi  
e Caterina da Siena

ISBN **978 88 8404 740 3**



Via Galvani, 1  
60020 Camerata Picena (AN)

**Per ordinare citare il codice 8037:**

**[www.editriceshalom.it](http://www.editriceshalom.it)**  
**ordina@editriceshalom.it**

**Tel. 071 74 50 440**  
dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

**Whatsapp 36 66 06 16 00** (solo messaggi)

**Fax 071 74 50 140**  
in qualsiasi ora del giorno e della notte

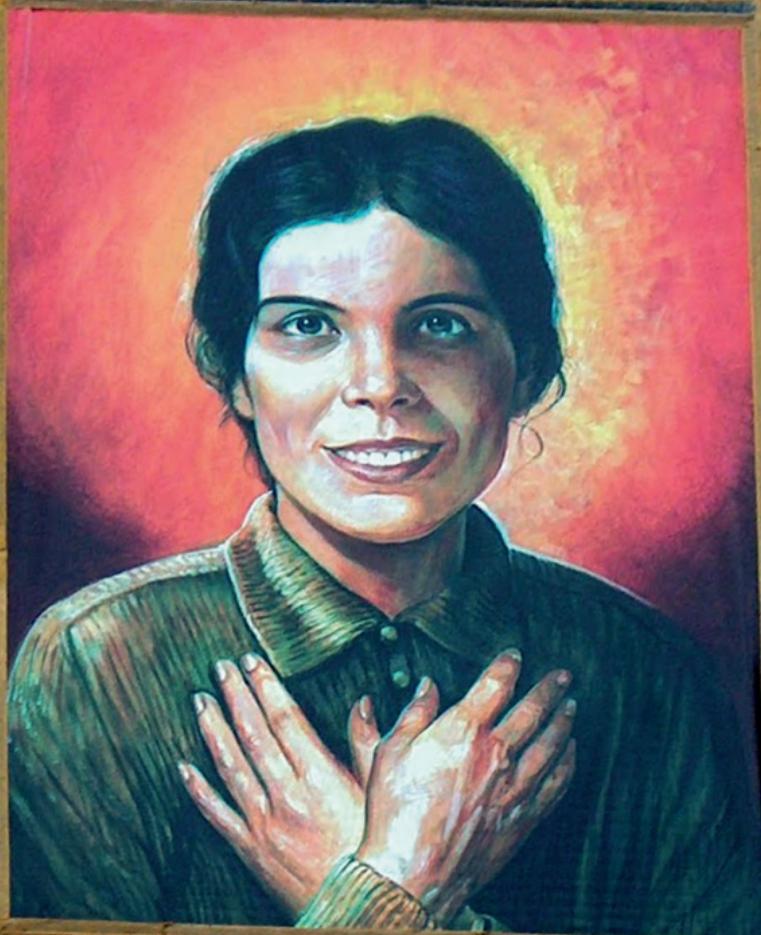
# INDICE

## LA VITA E L'ESPERIENZA MISTICA

Beata Alexandrina Maria da Costa .....	5
La vocazione eucaristica	
e i sei primi giovedì del mese.....	13
Richieste e promesse di Gesù	
alla beata Alexandrina.....	17
Adesso tocca a me... .....	19

## VIVERE I SEI PRIMI GIOVEDÌ

Il sacramento della Riconciliazione.....	21
La santa Comunione .....	27
L'adorazione eucaristica .....	33
<i>Primo giovedì del primo mese.....</i>	34
<i>Primo giovedì del secondo mese.....</i>	43
<i>Primo giovedì del terzo mese.....</i>	51
<i>Primo giovedì del quarto mese.....</i>	61
<i>Primo giovedì del quinto mese.....</i>	67
<i>Primo giovedì del sesto mese.....</i>	74
Per onorare la sante piaghe	
e unirsi ai dolori della Vergine addolorata .....	82
<i>Preghiera per onorare la piaga</i>	
<i>della sacra spalla.....</i>	82
<i>Preghiera per onorare le piaghe del Signore .....</i>	83
<i>Preghiera alla Madre addolorata.....</i>	86





# LA VITA E L'ESPERIENZA MISTICA

## Beata Alexandrina Maria da Costa

«“Mi ami tu?” domanda Gesù a Simon Pietro. Egli risponde: “Certo, Signore, tu lo sai che ti amo”. La vita della Beata Alexandrina Maria da Costa può riassumersi in questo dialogo d’amore. Permeata e ardente di queste ansie d’amore, non vuole negare nulla al suo Salvatore: dalla forte volontà, accetta tutto per dimostrarli che lo ama. Sposa di sangue, rivive misticamente la passione di Cristo e si offre come vittima per i peccatori, ricevendo la forza dall’Eucaristia che diventa l’unico alimento dei suoi ultimi tredici anni di vita. Nell’esem-

pio della Beata Alexandrina, espresso nella trilogia “soffrire, amare, riparare”, i cristiani possono trovare lo stimolo e la motivazione per nobilitare tutto ciò che la vita ha di doloroso e triste attraverso la prova d’amore più grande: sacrificare la vita per chi si ama» (san Giovanni Paolo II, *Omelia*, 25 aprile 2004).

Alexandrina nasce a Balasar, in provincia di Oporto, il 30 marzo 1904 ed è battezzata il 2 aprile. Rimane in famiglia fino ai 7 anni, poi è mandata a Pòvoa do Varzim, presso la famiglia di un falegname, per frequentare la scuola elementare perché a Balasar non c’è. Qui riceve la Prima Comunione nel 1911 e, l’anno successivo, la Cresima.

Dopo diciotto mesi torna a Balasar e va ad abitare con la mamma e la sorella Deolinda nella località “Calvario”, dove resterà per tutta la vita.

Avendo una costituzione robusta, inizia a lavorare nei campi. Vive una fanciullezza vivace: dotata di un carattere aperto e comunicativo, è amata dalle compagne. A 12 anni si ammala: una grave infezione – forse una febbre

intestinale tifoidea – che rischia di farla morire. Nonostante superi il pericolo, il suo corpo porterà i segni di questa malattia per sempre.

Quando ha 14 anni avviene un fatto che cambierà il corso della sua esistenza. Il Sabato Santo del 1918 lei, Deolinda e una ragazza apprendista stanno cucendo, quando si accorgono che tre uomini stanno cercando di entrare nella loro stanza. Nonostante le porte siano chiuse, i tre riescono a forzarle: Alexandrina, per salvare la sua purezza, si getta dalla finestra da un'altezza di quattro metri. Le conseguenze sono terribili: le visite mediche riscontrano una lesione irreversibile.

Fino a 19 anni riesce ancora a trascinarsi in chiesa ma, con il progredire della paralisi, resta completamente immobilizzata. Il 14 aprile 1925, Alexandrina è costretta a letto e vi resterà per i restanti trent'anni della sua vita.

Fino al 1928 non smette di chiedere al Signore, per intercessione della Vergine, la guarigione, promettendo che, se fosse guarita, sarebbe andata missionaria. Ma, quando comprende

che è la sofferenza la sua vocazione, si abbandona alla volontà di Dio: «Nostra Signora mi ha fatto una grazia ancora maggiore. Prima la rassegnazione, poi la conformità completa alla volontà di Dio, e infine il desiderio di soffrire».

Risalgono a questo periodo i primi fenomeni mistici, quando Alexandrina inizia una vita di grande unione con Gesù nei tabernacoli, per mezzo di Maria. Un giorno in cui si trovava sola, le viene questo pensiero: «Gesù, tu sei prigioniero nel tabernacolo e io nel mio letto per la tua volontà. Ci faremo compagnia». Da allora inizia la prima missione: essere come la lampada del tabernacolo. Passa le notti come pellegrinando di tabernacolo in tabernacolo. In ogni Messa si offre all'Eterno Padre come vittima per i peccatori, insieme a Gesù e secondo le sue intenzioni.

Cresce in lei l'amore alla sofferenza a mano a mano che la vocazione di vittima si rende più chiara.

«*Amare, soffrire, riparare*» è il programma che le indica il Signore. Dal 1934 – su invi-

to del gesuita padre Mariano Pinho, suo padre spirituale fino al 1941 – Alexandrina scrive ciò che le dice Gesù.

La portavoce di Gesù, nel 1934, riporta nel suo diario che *«venga ben predicata e ben propagata la devozione ai tabernacoli, perché per giorni e giorni le anime non mi visitano, non mi amano, non riparano... Non credono che io abito là. Voglio che si accenda nelle anime la devozione verso queste prigioni d'amore... Sono tanti coloro che, pur entrando nelle chiese, neppure mi salutano e non si soffermano un momento ad adorarmi. Io vorrei molte guardie fedeli, prostrate davanti ai tabernacoli, per non lasciare accadere tanti e tanti crimini».*

Dal venerdì 3 ottobre 1938 al 24 marzo 1942, per centottantadue volte, rivive ogni venerdì le sofferenze della passione. Alexandrina, superando lo stato di paralisi, scende dal letto e, con movimenti e gesti accompagnati da grandi dolori, riproduce i diversi momenti della Via Crucis per tre ore e mezzo.

Nel 1936, per ordine di Gesù, chiede al Papa,

per mezzo di padre Pinho, la consacrazione del mondo al cuore immacolato di Maria. Questa supplica è rinnovata fino al 1941; a quel punto la Santa Sede interroga tre volte l'Arcivescovo di Braga su Alexandrina. Il 31 ottobre 1942 Pio XII consacra il mondo al cuore immacolato di Maria con un messaggio trasmesso a Fatima in portoghese. Rinnova la consacrazione nella Basilica di San Pietro l'8 dicembre dello stesso anno.

Dal 27 marzo 1942 Alexandrina vive solo di Eucaristia. Nel 1943 una commissione medica, per quaranta giorni e quaranta notti, controlla il digiuno assoluto e l'anuria nell'ospedale della Foce del Douro presso Oporto.

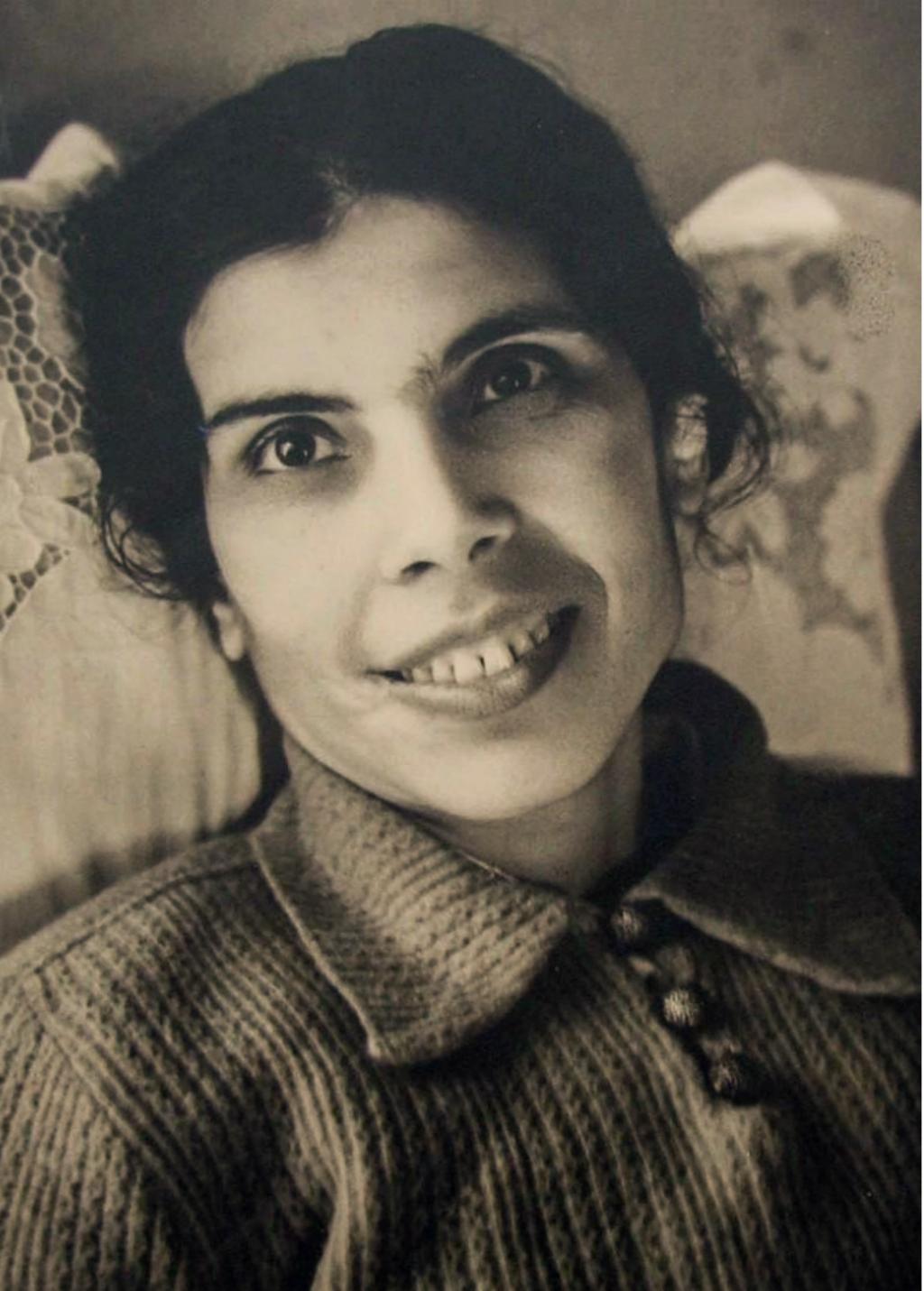
Nel 1944 il nuovo direttore spirituale, il salesiano don Umberto Pasquale, incoraggia Alexandrina perché continui a dettare il suo diario, dopo aver constatato le altezze spirituali a cui è arrivata; continuerà a farlo fino alla morte. Nello stesso anno Alexandrina si iscrive all'Unione dei Cooperatori Salesiani e fa sistematico il suo diploma di Cooperatrice «in luogo da poterlo avere sempre sotto gli occhi», per

collaborare col suo dolore e con le sue preghiere alla salvezza delle anime, soprattutto giovani. Prega e offre le sue sofferenze per la santificazione dei Cooperatori di tutto il mondo.

Nonostante i dolori continui, s'interessa e s'ingegna a favore dei poveri, del bene spirituale dei parrocchiani e di molti che si rivolgono a lei. Specialmente negli ultimi anni, riceve molte persone e parecchie attribuiscono ai suoi consigli la loro conversione.

Nel 1950 Alexandrina festeggia il venti-cinquesimo della sua immobilità. Il 7 gennaio 1955 le viene preannunciato che quello sarebbe stato l'anno della sua morte.

Pochi mesi prima di morire, la Madre di Dio le consegna questo messaggio: «*Parla alle anime. Parla dell'Eucaristia! Parla loro del Rosario! Che si alimentino della Carne di Cristo, della preghiera e del mio Rosario!*». Il 12 ottobre chiede di ricevere l'Unzione degli infermi e il 13 ottobre, anniversario dell'ultima apparizione della Madonna a Fatima, esclama: «Sono felice, perché vado in cielo». Alle 19:30 muore.



Nel 1978 il suo corpo è traslato dal cimitero di Balasar alla chiesa parrocchiale, dove oggi, in una cappella laterale, riposa ancora.

Sulla sua tomba chiede che ci sia scritto: «Peccatori, se le ceneri del mio corpo possono essere utili per salvarvi, avvicinatevi, passatevi sopra, calpestatele fino a che spariscano. Ma non peccate più; non offendete più il nostro Gesù!». A Oporto, il 15 ottobre, i fiorai rimangono senza rose bianche: tutte comprate per Alexandrina, la rosa bianca di Gesù.

Proclamata venerabile il 12 gennaio 1996, è beatificata da papa Giovanni Paolo II a San Pietro il 25 aprile 2004.

## La vocazione eucaristica e i sei primi giovedì del mese

Alexandrina è stata un'apostola dell'Eucaristia e la sua esperienza può essere associata a quella di santa Margherita Maria Alacoque e a quella di suor Lucia di Fatima: la prima è stata apostola del sacro cuore di Gesù e della Comunione riparatrice nei primi nove vener-

dì del mese, e la seconda apostola del cuore immacolato di Maria e della Comunione nei primi cinque sabati del mese in riparazione delle offese fatte alla santa Vergine.

Ad Alexandrina Gesù consegna il compito di diffondere l'amore per l'Eucaristia e la Comunione nei primi sei giovedì del mese, invitando ad adorare nel “mistero della fede” la sua presenza reale e a contemplare il suo perenne sacrificio attraverso il ricordo delle sante piaghe.

Gesù, il 25 febbraio 1949, fa ad Alexandrina richieste e promesse; le chiede che sia amato, consolato e riparato nella Santissima Eucaristia e le indica, chiaramente, la pratica dei sei primi giovedì del mese (pag. 17).

L'invito che Gesù ci rivolge, attraverso la sua apostola, è di vivere sempre uniti a lui, estendendo questa unione intima e familiare in ogni momento della vita e custodendo il dono della sua presenza nella nostra casa interiore attraverso l'amore del prossimo, il silenzio e la preghiera.

Alexandrina ci ricorda che Gesù desidera che tutti noi viviamo una vita di comunione e di adorazione. Lo Sposo le dice di diffondere l'amore per l'Eucaristia, alimento e nutrimento per la vita interiore (pag. 18).

E che la Santissima Eucaristia possa compiere miracoli nella vita di una persona ne è prova vivente l'esperienza di Alexandrina: trascorre trent'anni a letto paralizzata, con dolori lancinanti a causa della mielite alla spina dorsale, eppure diventa un faro di luce per coloro che la incontrano e per tutto il mondo; fa della sua esistenza un dono d'amore al Padre per andare in soccorso e collaborare alla salvezza dei peccatori, in intima unione con Cristo crocifisso e risorto. Non smette mai di amare irradiando speranza, gioia e pace con il suo sorriso e il suo sguardo a coloro che hanno il dono di avvicinarla.

In lei il Signore realizza in pienezza quel mistero che san Paolo esprime nella lettera ai Gàlati: «Non vivo più io, ma Cristo vive in me» (2,20); e l'azione di Gesù Eucaristia non si

limita alla vita interiore, ma diventa autentico «farmaco dell’immortalità», permettendole di vivere solo di essa, in un digiuno totale di cibo e acqua per tredici anni.

Attraverso questo piccolo strumento, desideriamo diffondere la richiesta fatta da Gesù ad Alexandrina della Comunione e dell’ora di adorazione nei primi giovedì dei sei mesi consecutivi in onore della Santissima Eucaristia.



I vari contenuti vogliono aiutare ciascuno a vivere al meglio questa pratica.

I testi presenti nelle tracce per l’adorazione per ognuno dei sei giovedì, relativi all’esperienza della beata Alexandrina, sono tratti dal

volume *Come l'ape di fiore in fiore... L'opera di amore e di riparazione a Gesù eucaristico. Scritti delle opere della ven. Alexandrina M. Da Costa* (Elledici, Torino).

## Richieste e promesse di Gesù alla beata Alexandrina

### I sei primi giovedì del mese

«*Mia figlia, mia cara sposa, fa' che io sia amato, consolato e riparato nella mia Eucaristia.*

*Di' in mio nome che a quanti faranno bene la santa Comunione, con sincera umiltà, fervore e amore nei primi sei giovedì consecutivi e passeranno un'ora di adorazione davanti al mio tabernacolo in intima unione con me, prometto il cielo. E per onorare attraverso l'Eucaristia, le mie sante piaghe, onorando per prima quella della sacra spalla, così poco ricordata.*

*Coloro che al ricordo delle mie piaghe uniranno quello dei dolori della mia Madre benedetta e per essi ci chiederanno grazie sia spi-*

*rituali che corporali, hanno la mia promessa che saranno accordate, a meno che non siano di danno per la loro anima. Nel momento della loro morte condurrò con me la mia santissima Madre per difenderli» (25 febbraio 1949).*

## **Vita di comunione e di adorazione**

*«Parla dell'Eucaristia, prova dell'amore infinito: è l'alimento delle anime.*

*Di' alle anime che mi amino, che vivano unite a me durante il loro lavoro; nelle loro case, sia di giorno che di notte, si inginocchino sovente in spirito, e a capo chino dicano: "Gesù, ti adoro in ogni luogo dove abiti sacramentato; ti faccio compagnia per coloro che ti disprezzano, ti amo per coloro che non ti amano, ti do sollievo per coloro che ti offendono. Gesù, vieni al mio cuore!".*

*Questi momenti saranno per me di grande gioia e consolazione. Quali crimini si commettono contro di me nella Eucaristia!».*